

Ci metterei la firma

LA PRESTAZIONE OCCASIONALE

* di Cristina Maccarrone

» Il precariato
nelle Tesi di Laura

Continua l'appuntamento con lo spazio che Walk on Job dedica ai contratti di lavoro. La volta scorsa abbiamo parlato di apprendistato (su Walk on Job di febbraio-marzo: se ve lo siete perso, trovate tutto su www.walkonjob.it cercando alla voce archivio), in questo numero puntiamo l'obiettivo sulla collaborazione occasionale.

PER LAVORI SALTUARI

Molti di voi conosceranno questa formula perché al giorno d'oggi è sempre più usata, soprattutto per lavori saltuari, comuni tra chi studia o chi si è appena laureato e, ultimamente, anche tra chi ha già un'esperienza in un certo settore. La prestazione occasionale è una collaborazione non subordinata che prevede che il lavoratore sia completamente autonomo, cioè non vincolato ad orari rigidi e predeterminati, a meno che non ci siano esigenze specifiche da parte dall'azienda. Non può essere proposta a chi ha partita IVA né a chi è iscritto ad un albo professionale (a meno che non svolga un lavoro che non abbia a che fare con l'attività prevista dall'ordine). Se lavorate con prestazione occasionale, sappiate che non è prevista una forma scritta obbligatoria (non è un vero e proprio contratto), ma che con una lettera d'incarico possono essere definiti durata della prestazione, compenso previsto e modalità di recesso. Quanto al pagamento, quello che percepite è al netto della ritenuta d'acconto del 20% che viene trattenuta e che potrete «riprendervi» in caso facciate la dichiarazione dei redditi perché è una quota che appunto il committente versa in acconto per voi allo Stato.

I LIMITI PER LEGGE

A regolare il rapporto di prestazione occasionale sono l'art. 61 del decreto legislativo 276/2003 e l'art. 4 della legge 30 che, tra l'altro, definiscono un aspetto molto importante: per prestazioni occasionali si intendono i rapporti di lavoro che hanno una durata totale (nell'anno solare, ossia da gennaio a dicembre) che

non superi i 30 giorni e i 5mila euro netti per lo stesso committente. Se quindi lavorate con 3 o 4 committenti durante l'anno, poco importa: quello che conta non è il guadagno complessivo (conta ai fini della vostra dichiarazione e non per i contratti in sé, se guadagnate ad esempio 9 mila euro l'anno facendo più lavori) quanto che non superiate la quota dei 5mila euro per ogni lavoro occasionale con lo stesso committente. Infatti, se avrete superato la soglia dei 5mila, non solo dovrete comunicarlo al vostro datore di lavoro (senza dire di quanto l'avete superata), ma secondo la legge dovrete aprire una partita IVA. Inoltre, dovrete mettervi in regola anche per i contributi ossia iscrivervi alla Gestione separata dell'Inps (che riguarda i parasubordinati e i non iscritti a cassa previdenziale apposita). Se nell'anno il reddito sarà ad esempio di 6 mila euro, i contributi verranno versati solo su mille euro.

Se invece lavorate per un committente più di 30 giorni, il datore di lavoro sarà costretto a valutare altre forme di contratto come quello a progetto.

A fine lavoro, dovrete poi firmare una ricevuta (tenetene una copia) che darete al datore di lavoro con marca da bollo di 1,81 euro se il pagamento supera i 77,46 euro. Entro il 15 marzo dell'anno successivo il committente deve rilasciare una certificazione riassuntiva degli importi che ha erogato, delle ritenute e degli eventuali contributi versati. Il collaboratore utilizzerà tale certificazione per la compilazione della dichiarazione dei redditi.

Prossimo appuntamento con il contratto a progetto: preparate le vostre domande. **W**

Interinale, a collaborazione occasionale, a tempo determinato, ma anche part-time, co.co.co. o co.co. pro. Il mondo precario è costellato da una miriade di aggettivi che lo rendono più o meno traballante e incerto. Insomma, la parola d'ordine, ormai, è sempre la stessa: flessibilità. Per tutti: giovani e meno giovani, alla prima occupazione o già inseriti, professionisti o specializzandi in itinere. Ma non crediate che questa «rivoluzione» sia improvvisa.

Come ci racconta Gabriella De Domenico nella sua tesi *La società del post-lavoro*, «il lavoro a tempo determinato è solo l'anello di una catena di flessibilizzazione che è partita dalla domanda di beni e servizi, e ha toccato ogni componente del processo produttivo, per spostarne il centro dalla produzione alla vendita». Il cosiddetto *outsourcing*, che ha esternalizzato il sistema produttivo, ha «introdotta contratti a breve termine di subfornitura di lavoratori e macchinari in un contesto politico e sociale ancora imperniato invece sul lungo periodo».

Le garanzie offerte dai sistemi previdenziali hanno cominciato a incrinarsi. E questo ha dato vita a nuove forme di povertà e instabilità, sociale e psicologica. Meno sicurezza uguale meno autostima uguale meno integrazione uguale disgregazione sociale.

Precarietà condizione quasi esistenziale. Una «società del post-lavoro» dove il lavoro stesso, che identifica le persone, sta perdendo sempre più valore.

Se volete approfondire il tema del lavoro precario e saperne di più sui contratti, andate su www.tesionline.it e cercate la tesi che fa al caso vostro...

A cura di

Tesi
online

Antonio Mastropietro, consulente aziendale

» MEGLIO METTERE TUTTO PER ISCRITTO



Alcune delle domande che ci avete posto, tramite il sito e via mail, sulla prestazione occasionale a cui risponde Antonio Mastropietro.

Giorgio: Lavoro da 1 anno come promoter fundraising con lettera di incarico per prestazione occasionale, con durata 5 settimane. Allo scadere, firmo un nuovo contratto uguale e così via. Se divento team leader avrei lo stesso tipo contratto, ma mi hanno detto che dovrei aprire la partita IVA. È normale tutto questo?

«Una collaborazione occasionale, con lo stesso committente, deve durare massimo 30 giorni nell'anno, e 5 settimane superano già questo limite. Sembra anche strano offrire un ruolo da team leader con una tipologia di contratto simile. La parola occasionale poi dice tutto: questo può succedere una volta, due, ma non di continuo. Per la partita IVA, bisogna vedere se è un vero lavoro autonomo e quanto viene retribuito: non conviene aprirla se il reddito è basso».

Irene: È possibile far valere i contratti di collaborazione occasionale ai fini pensionistici? E come si procede per recuperare la ritenuta d'acconto?

«Se si sono superati o si stanno per superare i 5mila euro (lavorando per più committenti) ci si deve iscrivere alla Gestione separata, ma bisogna comunicarlo all'azienda con cui si sta lavorando in quel momento: toccherà infatti a questa pagare 2/3 dei contributi Inps, uno è carico del lavoratore. Si può recuperare la ritenuta con la dichiarazione dei redditi, se si resta sotto gli 8500 euro lordi è molto probabile la si recuperi. In caso contrario, bisogna vedere se ci sono tasse da pagare, la differenza eventuale tra queste e quello che lo Stato ci deve sarà quello che «recuperemo»».

Raiken: Ho firmato una dichiarazione di prestazione d'opera oc-

casionale. Non sono coperta da assicurazione e non ho vincoli con il mio «capo». Tra noi c'è un accordo verbale sul pagamento orario e quando venire lo decido io (sono studentessa). Per tutelarmi posso far firmare altro? Posso svincolarmi in qualsiasi momento?

«Può andarsene in qualsiasi momento, anche se questa cosa potrebbe essere usata dal suo capo per non pagarla o pagarla di meno. Meglio mettere tutto per iscritto e farsi firmare questo documento in cui si riporta anche il compenso, e che ha valore di prova».

Giulia: In quali casi è meglio procedere con la collaborazione occasionale? «Quando si ritiene di non doversi impegnare in nessun modo con un datore di lavoro, si è magari studenti e non ci si vuole vincolare ad orari, se non si prevede cioè un rapporto di lavoro continuativo». **W**